

Foto di Paola Agosti



Parata truppe a cavallo sfilano per le vie di Montevideo

L'intervista inedita

Mario Benedetti

«Ho scelto la poesia per trascendere l'orrore»

Da Proust a Gramsci Il poeta uruguayano scomparso il 17 maggio e la sua idea di letteratura in un colloquio che non era mai stato pubblicato

MARTHA CANFIELD

 MONTEVIDEO
Traduttrice

Abbiamo incontrato Mario Benedetti il 28 febbraio 2008 per una conversazione che non ha mai visto la pubblicazione. La proponiamo oggi, ricordando il poeta uruguayano scomparso il 17 maggio all'età di 88 anni. Per Benedetti la poesia è stata un mezzo per trascendere l'orrore vissuto in Uruguay con il colpo di stato militare, le torture, il carcere, le esecuzioni sommarie, i *desaparecidos*, e per conservare la memoria, compito etico fondamentale.

Perché la poesia, la letteratura in genere - ha ribadito più volte - ha una funzione etica, al di là del fatto incontestabile che le opinioni di un autore non possono né devono pregiudicare il valore della sua opera. Eppure la grandezza di un'opera non dovrebbe accrescere la responsabilità del suo creatore sul piano politico? A questa domanda Mario Benedetti ha risposto tutta la vita associando sempre la sua eccezionale capacità espressiva e la sua abilità tecnica e creativa nel dominio del linguaggio con la sua visione etica del mondo.

Immigrati

In America Latina ebrei

italiani, spagnoli, turchi

arabi, tedeschi

e giapponesi hanno dato

e ricevuto tanto

Quando inizia, secondo Lei, la storia dell'America Latina, in epoca precolumbiana, con la formazione dei grandi imperi indigeni, o con la Conquista all'inizio del Cinquecento; oppure con la formazione delle repubbliche indipendenti nell'Ottocento?

«Per capire l'America Latina e la sua storia dovremmo tenere presente che la Storia è di per sé dinamica e che il concetto di "origine" varia a seconda della prospettiva, per cui ognuna di queste origini è valida».

Si è parlato del progressivo «imbiancamento» della popolazione americana, che ne pensa?

«Credo che il termine derivi da un pregiudizio eurocentrista e che il destino, sia dell'America che dell'Europa, è quello di vedere le razze e le culture del mondo mescolarsi, magari per far nascere l'uomo nuovo di tante utopie rivoluzionarie».

Quale specifico contributo ha dato la razza nera al mondo americano?

«Dopo l'abolizione della schiavitù, l'emarginazione e lo sfruttamento